

**REDDITO DI
CITTADINANZA**

INTERVISTA AL MINISTRO DEL LAVORO NUNZIA CATALFO

«CREDETEMI, CI SARANNO ANCHE I NUOVI IMPIEGHI»

«La fase due è partita. Presto si vedranno i frutti», dice la “madrina” della normativa. «Prossimi passi? Salario minimo e taglio del cuneo fiscale»

di Annachiara Valle

«I risultati concreti stanno per arrivare». È fiduciosa **Nunzia Catalfo**, 52 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Lei, che già nel 2013 era stata prima firmataria del disegno di legge per l'istituzione del Reddito di cittadinanza, sottolinea innanzitutto che «non sono previste modifiche a questa misura, partita solo alcuni mesi fa. Adesso attendiamo i risultati che arriveranno con la seconda fase che è già iniziata. I Centri per l'impiego hanno avviato le convocazioni (sono già stati sottoscritti 50 mila patti per il lavoro) e sono operative le due piattaforme previste dal decreto (GePI, acronimo di Gestionale per i patti per l'inclusione, e MyAnpal, la “scrivania digitale” che fa da intermediaria tra domanda e offerta di lavoro). Inoltre, la scorsa settimana ho firmato il decreto per l'avvio dei progetti utili alla comunità, a cui i percettori del Reddito di cittadinanza parteciperanno nei loro Comuni di residenza».

Continua a essere convinta della bontà del provvedimento?

«Il Reddito di cittadinanza è una misura che andava fatta perché, come ha recentemente ricordato anche papa Francesco, i poveri non sono numeri, ma persone a cui andare incontro. Questo è stato il motore della nostra azione. Il provvedimento è il grimal- ➔



Nunzia Catalfo. Catanese, 52 anni. Dal 2013 in Senato con il Movimento 5 Stelle, è la “madrina” del Reddito di cittadinanza. Sposata, ha due figli.

PIERO TERAGLI/IPA

136318

**REDDITO DI
CITTADINANZA**



basta morti di lavoro

Uno striscione contro le morti sul lavoro. A sinistra, operai in una fabbrica tessile. A destra, un rider che consegna pasti a domicilio. In basso, altri lavoratori all'opera.



➔ dello che, affiancato a un sostegno al reddito, ha messo fine all'immobilismo sulle politiche del lavoro in Italia. Abbiamo messo in piedi un'azione di sistema che questo Paese aspettava da vent'anni, finanziando con un miliardo di euro le Regioni per potenziare infrastrutture e risorse umane. Entro il 2021 saranno assunti a tempo indeterminato 11.600 nuovi operatori che andranno ad aggiungersi agli 8 mila che già operano nei Centri per l'impiego. Finalmente iniziamo a portare l'Italia al livello degli altri Paesi Ue».

I furbetti del Reddito di cittadinanza. Come trovarli?

«Come stiamo già facendo. Con controlli serrati che, grazie al lavoro delle autorità, già nei primi sei mesi ci hanno permesso di scovare 185 lavoratori "in nero" percettori di RdC. Per tutti è scattata la denuncia più la revoca del beneficio. Il regime sanzionatorio che abbiamo previsto è molto severo: chi froda lo Stato prendendo indebitamente il Reddito rischia fino a sei anni di carcere. Su questo non facciamo sconti».

In quali zone del Paese ci sono più domande?

«La maggior parte dei 980 mila nuclei percettori risiede in Campania (19%) e Sicilia (17,3%), mentre le

percentuali più basse si registrano in Valle d'Aosta (0,1%) e Trentino-Alto Adige (0,3%).

Questo significa anche che c'è più disoccupazione al Sud. Come combatterla?

«La disoccupazione noi la stiamo già combattendo e i dati ci danno ragione, tanto che ad agosto il tasso è sceso al 9,5%, ai minimi dal 2011. Anche la disoccupazione giovanile è in calo di 1,3 punti percentuali al 27,1%, il punto più basso dal 2010. Sappiamo che non basta, che oltre alla quantità bisogna rafforzare anche la qualità del lavoro. La parola chiave è diritti e per questo abbiamo fatto subito il Decreto dignità che, malgrado le critiche, sta dando i suoi frutti. I prossimi passi sono il taglio del cuneo fiscale e il salario minimo. Così si consoliderà il trend delle assunzioni e ci saranno benefici anche al Sud».

Come è composto il nucleo familiare dei percettori del Reddito?

«Si tratta di famiglie con, in media, 2,4 persone con un'età attorno ai 36 anni. Il 36% dei nuclei familiari che percepiscono il reddito di cittadinanza vede la presenza di minori: in totale sono 597 mila. Un numero da tenere a mente perché vuol dire che circa 600 mila minori, grazie al RdC, hanno un



sostegno certo. È una delle cose di cui vado più fiera».

Il reddito di cittadinanza non risolve, però, tutti i problemi. Lei ha detto che uno dei suoi cavalli di battaglia sarebbe stata anche la parità di reddito delle donne. A che punto siamo?

«L'obiettivo è quello di arrivare a una totale parità delle retribuzioni tra uomo e donna, che non deve essere solo formale, ma sostanziale. Come? Stiamo studiando una serie di misure premiali volte a incentivare chi assume donne al rientro dalla maternità, a contrastare il part-time involontario, al riconoscimento del lavoro di cura e al rafforzamento del congedo di paternità obbligatorio. In questo senso, intendo coinvolgere pienamente le Camere: in Parlamento ci sono già diverse proposte di legge che possono rappresentare una base di partenza».

Bisogna combattere anche il lavoro nero e il caporalato.

«Il 16 ottobre al ministero del Lavoro ho insediato il tavolo interisti- ➔

ISTOCK (S) - GIAMPIETRO MALOSIO/PIA

136318

REDDITO DI CITTADINANZA

tuzionale sul caporalato. Voglio che dai lavori del tavolo emergano con forza procedure che spezino il ruolo centrale del caporale. Questo si può fare esclusivamente rendendo trasparente l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Su questo tema ho avuto modo di confrontarmi con lo Special Rapporteur per le schiavitù dell'Onu, Urmila Bhoola, che ha molto apprezzato l'impegno dell'Italia in questa direzione. Nel contesto difficile in cui ci troviamo a operare, nel quale la criminalità organizzata approfitta delle debolezze dei lavoratori, dobbiamo anche riconoscere che non siamo soli. Abbiamo il supporto della Commissione europea, grazie al Programma di sostegno alle



Il ministro Catalfo con Pasquale Tridico (44 anni), presidente dell'Inps.

riforme strutturali. Dal canto nostro, come ministero del Lavoro e delle Politiche sociali abbiamo finanziato con 85 milioni di euro il piano triennale dedicato proprio alla prevenzione e alla lotta al caporalato».

Abbiamo delle ottime leggi sulla sicurezza, perché allora aumentano gli infortuni e le morti sul lavoro?

«È vero, abbiamo una delle legislazioni più avanzate d'Europa ma questa non è del tutto attuata. È mia inten-

zione realizzare un aggiornamento del Testo unico sulla sicurezza del 2008. Questo è un obbligo morale, prima che giuridico, di fronte al fenomeno degli infortuni sul lavoro che continuano a essere ancora troppo elevati. Ricordiamoci sempre che parliamo di persone, non di numeri. Occorre inoltre fare in modo che le leggi che abbiamo siano rispettate. Per questo stiamo già lavorando per far attivare la patente a punti per le imprese che investono in sicurezza e stiamo provvedendo al rafforzamento dell'attività di vigilanza, con nuove assunzioni di personale ispettivo. Puntiamo poi sulla diffusione della cultura della prevenzione attraverso campagne informative e formative. Sono partiti i primi progetti di formazione finanziati dal mio Ministero attraverso il bando Inail: circa 15 milioni di euro che raggiungeranno 30 mila lavoratori in tutta Italia con metodi didattici innovativi adeguati alle specifiche realtà aziendali».

FABIO FRUSTACI/ANSA

INTERVISTA AL MINISTRO DEL LAVORO NUNZIA CATALFO «CREDETEMI, CI SARANNO ANCHE I NUOVI IMPIEGHI»

basta morti di lavoro

Cholesterol? Aiutati con: COLESTEROL ACT PLUS INTEGRATORE ALIMENTARE